

# La relazione di Natta al Comitato centrale

(Dalla settima pagina)

contrappeso liberale, un prezzo politico, anche per ciò che riguarda la situazione interna della DC, che appare troppo pesante.

Del centrismo, aperto o mascherato, non può sfuggire — ha proseguito Natta — il carattere di azzardo, pericoloso non solo per l'esiguità di una tale maggioranza in Parlamento, ma anche per la base di consenso nel Paese: per essere, quindi, esposto per la situazione politica, per la caratterizzazione del PLI — tramite, altro che frontiera! — ai condizionamenti, alle pressioni della destra e, peggio, al rischio di aprirle un varco ben altrimenti grave e intollerabile che non sia stato l'episodio della confluenza dei voti fascisti nell'elezione presidenziale dello scorso dicembre. Ma le ragioni più serie per cui una linea centrista costituisce un rischio sono che essa, per le stesse motivazioni e proposte che gli hanno caratterizzato nella campagna elettorale della DC e di altri partiti, è destinata ad entrare in contrasto con le esigenze fondamentali delle masse lavoratrici e popolari, con la necessità del Paese, a suscitare un urto con il movimento operaio e lo schieramento di sinistra; e a questa sfida è dubbio che riesca a reggere una coalizione centrista, sia pur « sicura, autonoma, chiara nella sua impostazione », è dubbio che riesca a reggere la stessa DC, nella quale questa ipotesi ha suscitato la riserva e il dissenso, se non ancora una ferma opposizione, dei settori di sinistra.

In questa situazione può essere che i dirigenti della DC siano tentati a cercare, ancora una volta, il beneficio del tempo; a proporre, anziché l'uscita, in attesa o con l'arbitrio dei congressi della DC e del PSI, una qualche soluzione interlocutoria, un qualche governo monocolore, per il quale è prevedibile non mancheranno definizioni nuove e appropriate, e qualunque sia stata la soluzione, il monocolore, con sostegno centrista, se non è possibile avere anche quello socialista, sembra comunque essere, sotto il profilo governativo, la propensione della DC, a cui PRI e PSDI rispondono, in definitiva, ma con voce via via più flebile, con la proposta di un governo a tre, con l'appoggio esterno dei liberali, e il PSI sembra ritenere che in queste condizioni sia da escludere ogni eventualità di collaborazione governativa.

Dopo aver notato che si profila, dunque, nell'immediato una fase politica in cui le difficoltà a risolvere il problema del governo e della maggioranza possono comportare e suggerire il ricorso alla lunghezza dei tempi, alle manovre estenuanti, che già altre volte il Paese ha conosciuto e pagato, Natta ha dichiarato che l'esigenza prima, che noi intendiamo affermare, è che non si può perdere ulteriormente tempo; che non si può, e noi non intendiamo concedere spazio a tentativi di dilazione e di rinvio.

Le elezioni, che anche il nostro partito ha ritenuto inevitabili e necessarie, hanno tuttavia condotto a so spendere, a rinviare decisioni e scelte, anche legislative, su problemi di grande portata sociale e politica, alcuni giunti già a drammatica acuità — occupazione, pensioni, scuola —. Il clima politico è tornato ad aggravarsi subito dopo le elezioni. Bisogna riprendere rapidamente il cammino. Bisogna che ogni partito assuma con chiarezza le proprie responsabilità. Per questa ragione di fondo noi siamo nettamente contrari a soluzioni governative interlocutorie e ambigue, a governi di tipo commissariato, come in sostanza è stato quello dell'on. Andreotti.

Natta ha quindi dichiarato che la Direzione del partito ha già dichiarato la nostra ferma ostilità ed opposizione al centrismo, come formula e come indirizzo politico, e questo atteggiamento lo ribadiamo — egli ha detto — quale che possa essere la particolare forma di governo in cui venga ad esprimersi e concretizzarsi la nostra ostilità e di centralità della DC o quella di emergenza inventata dal PRI. Una tale ipotesi — sia chiaro — non ci allarma: la consideriamo però dannosa e contraria agli interessi dei lavoratori e delle masse popolari, alle esigenze di difesa e di sviluppo della democrazia italiana e contro di essa non esiste una svolta democratica e netta battaglia di opposizione, cercando di far leva sulle contraddizioni interne della DC, di realizzare un collegamento con il PSI, con quegli stessi settori della DC che saranno spinti al dissenso e al contrasto verso questa politica.

Punto fermo di tutto il nostro orientamento ha proseguito Natta — è che non intendiamo consentire che si prescinda, o si opponga un rifiuto alle domande politiche, alle rivendicazioni di progresso sociale e democratico che vengono dal mondo del lavoro, dalle masse popolari, dalle forze antifasciste; ed abbiamo la forza — il nostro partito — di schieramento di sinistra — per impedire che ciò avvenga, per imporre come terreno del confronto e delle scelte politiche quello dei problemi reali, delle necessità nazionali — della pace, delle riforme della struttura economica e sociale, di un nuovo potere democratico —. Le forze per avviare una svolta democratica per affrontare e risolvere i problemi di fondo del Paese ci sono anche nel Parlamento uscito dalle elezioni del 7 maggio: bisogna spingerle a schierarsi e a unirsi.

## VII - Indicazioni programmatiche e di iniziativa

Natta ha a questo punto ricordato come il PCI abbia definito nel XIII Congresso un programma, che ha l'organicità e l'ampiezza di un progetto di rinascimento democratico della società italiana e che noi dobbiamo assumere come base per l'iniziativa e l'azione necessaria a dar vita ad un forte movimento unitario e per una proposta di legislatura. In questo momento più che una mossa a punto complessivo, credo — egli ha detto — che importi sottolineare i punti essenziali e più immediati della linea e di contenuti sui quali sviluppiamo immediatamente il lavoro, e la pressione unitaria nel Paese e nel Parlamento e che d'altra parte noi porremo a base del nostro giudizio ed azione nei confronti del futuro governo.

Sottolineando come, nel campo economico e sociale, ci troviamo di fronte a una situazione che, nonostante alcuni limitati sintomi di ripresa produttiva, resta pur sempre grave e preoccupante. Natta si è richiamato al giudizio che più volte, negli ultimi tempi il partito ha dato sulla gravità dell'attuale situazione economica, e motivato il fondo strutturale che sta alla base di tali difficoltà. Si aggrava di mese in mese il problema dell'occupazione e sempre più drammaticamente diventa l'elenco di quelle attività o di quelle imprese che ridimensionano la mano d'opera occupata. Continua — e interessa sempre nuovi strati sociali — l'esodo dal Mezzogiorno. Anche i sintomi di ripresa produttiva che si avvertono in alcuni comparti industriali non hanno certo la loro origine in qualche cambiamento sostanziale, in una ripresa degli investimenti: ma sono legati, in gran parte, ad un certo andamento delle esportazioni e, più in generale, del commercio con l'estero.

Dopo aver notato che da più parti si riconoscono oggi, come giuste e fondate, alcune fra le nostre analisi degli ultimi anni sulla situazione economica italiana (quella sulla fragilità e aleatorietà dell'espansione monopolistica, del cosiddetto « miracolo », e quella da cui partiamo, nel 1970, per denunciare la gravità della situazione e per rivendicare una ripresa e una espansione produttiva qualificata), Natta ha rilevato che oggi riconosce che l'economia italiana, soffre per carenza di domanda: cioè per la ristrettezza persistente del mercato interno, da un lato, e per la stagnazione degli investimenti, dall'altro.

In questo riconoscimento c'è la confessione ritardata che non sono state le lotte operaie e i sindacati a spingere all'aggravamento della situazione economica, e che l'impulso, al contrario, il prezzo altissimo delleocate riforme e della mancata soluzione dei problemi storici e di quelli nuovi della società nazionale.

Natta ha quindi affermato che al primo posto mettiamo la questione delle pensioni, del loro aumento e adeguamento, secondo la proposta di legge che abbiamo già presentato alla Camera dei deputati. Né si tratta solo di un doveroso atto di giustizia e di progresso sociale, ma, per le ragioni alle quali abbiamo prima accennato, di un provvedimento inteso a cambiare la politica economica del nostro paese.

E' necessario e urgente, inoltre, elevare, in misura congrua, i sussidi di disoccupazione, modificare il funzionamento della cassa integrazione salariale; mettere a punto, rapidamente, un piano di riorganizzazione e di potenziamento dell'industria tessile in modo da garantire l'occupazione di tutti gli attuali addetti al settore; rivedere la attività della GEPL, d'accordo con le Regioni, in modo da soddisfare, finanziariamente e tecnicamente, le ragionevoli richieste da più parti vengono avanzate; spendere tutti i soldi della GESCAL e passare decisamente all'attuazione della legge per la casa, allo scopo di superare la perdurante crisi edilizia.

Riproporremo di nuovo in Parlamento — ha proseguito Natta — la legge per la trasformazione della mezzadria e della colonia in affitto. Abbiamo già presentato la nostra proposta di legge a favore dei piccoli concedenti di terra in affitto, forti anche dell'approvazione, già avvenuta, al Consiglio regionale della Sardegna, di un provvedimento in tal senso. Appoggeremo anche, con decisione, la proposta di legge, avanzata giorni fa dai rappresentanti delle Regioni, riuniti, a Firenze, per i finanziamenti all'agricoltura, che sono pressoché venuti tutti, o quasi tutti, a scadenza. Da tempo, infine, c'è un preciso impegno del governo con i sindacati braccianti per il blocco degli elenchi anagrafici e per la parità previdenziale; a tale impegno bisogna far fronte senza più alcun indugio e alcun rinvio.

Interventi urgenti sono necessari anche in campo tributario. Non si tratta soltanto di rinviare l'applicazione dell'IVA, ma di annullarla per tutti i generi di prima necessità. A questo noi tenderemo quando verrà in discussione, in Parlamento, il decreto di rinvio: una effettiva riforma tributaria resta strumento indispensabile di un'organica politica di programmazione democratica.

Sottolineando questi punti essenziali, Natta ha affermato che non perdiamo certo di vista il complesso delle questioni che oggi ci stanno drammaticamente di fronte. Al contrario. Noi chiediamo, in effetti, un avvio serio della politica di programmazione democratica, con alcuni pochi ma qualificati provvedimenti, che da un lato tendano ad allargare il mercato interno, anche con un impulso agli investimenti pubblici e sociali, e che dall'altro lato introducano, manovrando opportunamente le leve del credito e del mercato finanziario, elementi di controllo e di guida nella politica degli investimenti dei grandi gruppi pubblici e privati. Riprenderemo, in tale quadro, la nostra proposta di legge, già presentata nella passata legislatura, sulle partecipazioni statali: e intorno alla funzione dell'intervento pubblico nella vita economica italiana, e a quel che bisogna fare oggi, per garantire il carattere democratico di tale intervento, stiamo organizzando come Centro studi di politica economica, un apposito convegno.

Ricordando che ci avviamo a una fase di intense e larghe lotte contrattuali e sindacali dei lavoratori, Natta ha sottolineato il valore « l'importanza della posta in gioco. Sono in discussione non solo i contratti di grandi categorie di lavoratori, fatto pur di rilievo nella vita economica, sociale e politica della nazione. Esprimiamo, ancora una volta, il nostro pieno appoggio a queste lotte, e la nostra volontà di opporci decisamente contro ogni tentativo di limitare in qualche modo la libertà e l'autonomia della battaglia sindacale rivendicativa o, peggio ancora, lo stesso diritto di sciopero; e ribadiamo la nostra opinione circa i pericoli che farebbe correre allo stesso regime democratico qualsiasi disegno che tendesse a respingere i lavoratori dalle posizioni di libertà e di forza contrattuale che essi hanno conquistato nelle fabbriche. Esprimiamo al tempo stesso il nostro compiacimento per il fatto che ci sembrano ben presenti, nella impostazione dei

sindacati, il rapporto e il legame fra lotte contrattuali degli operai e dei lavoratori e lotte per la risoluzione dei grandi problemi della società nazionale, e in primo luogo della questione meridionale.

Natta ha a questo proposito affermato che intorno a questo collegamento e a questo nesso, fra lotte contrattuali e lotte per l'occupazione e le riforme, dovremo sviluppare, come partito, il massimo dell'iniziativa, nella convinzione che qui sta uno dei problemi politici decisivi che bisogna affrontare per mandare avanti l'unità fra i lavoratori, fra operai e contadini, fra Nord e Sud, e il rinnovamento democratico dell'Italia.

Nel campo della democrazia — ha proseguito Natta — noi rivendichiamo, nell'immediato, poche cose estremamente chiare e precise.

Rivendichiamo, cioè, un indirizzo di governo nettamente antifascista, che si realizzi in un orientamento di negliti atti concreti degli organi dello Stato. Esiste il problema, ed è acuto, dell'ordine repubblicano e democratico. Per questo abbiamo proposto che sia il Parlamento a condurre un'inchiesta sui fatti di Milano e sullo stato dell'ordine pubblico. Nella città di Milano la situazione è diventata molto pesante. Qui, più che altrove, bisogna spezzare la trama nera, conquistare la verità, imporre il rispetto delle leggi e della Costituzione, assicurare il corretto funzionamento della giustizia e di tutti gli organi dello Stato, dare certezza di diritto a tutti i cittadini.

Quando avanziamo siffatti rivendicazioni di fondo, di un clima e di un orientamento antifascista degli organi dello Stato, quando formuliamo una tale proposta di inchiesta parlamentare, quando diciamo che bisogna porre fine alle vicende sconcertanti del processo Valpreda e far cessare illegalità, e anche ambiguità, e incertezze che si sono protratte fin troppo a lungo e che fanno ostacolo al raggiungimento della verità, noi intendiamo operare perché ci sia una svolta democratica nella vita del Paese, conforme agli indirizzi e allo spirito della Costituzione repubblicana. Così, per quanto riguarda le forze di pubblica sicurezza, la Magistratura, l'Esercito, altri organi dello Stato, noi non rinunciamo certo a quel diritto di critica e di controllo verso questi settori dell'attività statale che è parte fondamentale, e inalienabile di un regime democratico come quello indicato dalla nostra Costituzione: ma vogliamo, e non solo attraverso la nostra azione di controllo e di critica, stabilire in pieno e difendere l'indipendenza e la dignità stessa di questi corpi pubblici.

Spezzare la trama nera, conquistare la verità, imporre il rispetto delle leggi e della Costituzione, assicurare il corretto funzionamento della giustizia e di tutti gli organi dello Stato, dare certezza di diritto a tutti i cittadini. Noi intendiamo operare perché ci sia una svolta democratica nella vita del Paese, conforme agli indirizzi e allo spirito della Costituzione repubblicana. Così, per quanto riguarda le forze di pubblica sicurezza, la Magistratura, l'Esercito, altri organi dello Stato, noi non rinunciamo certo a quel diritto di critica e di controllo verso questi settori dell'attività statale che è parte fondamentale, e inalienabile di un regime democratico come quello indicato dalla nostra Costituzione: ma vogliamo, e non solo attraverso la nostra azione di controllo e di critica, stabilire in pieno e difendere l'indipendenza e la dignità stessa di questi corpi pubblici.

Spezzare la trama nera, conquistare la verità, imporre il rispetto delle leggi e della Costituzione, assicurare il corretto funzionamento della giustizia e di tutti gli organi dello Stato, dare certezza di diritto a tutti i cittadini. Noi intendiamo operare perché ci sia una svolta democratica nella vita del Paese, conforme agli indirizzi e allo spirito della Costituzione repubblicana. Così, per quanto riguarda le forze di pubblica sicurezza, la Magistratura, l'Esercito, altri organi dello Stato, noi non rinunciamo certo a quel diritto di critica e di controllo verso questi settori dell'attività statale che è parte fondamentale, e inalienabile di un regime democratico come quello indicato dalla nostra Costituzione: ma vogliamo, e non solo attraverso la nostra azione di controllo e di critica, stabilire in pieno e difendere l'indipendenza e la dignità stessa di questi corpi pubblici.

Spezzare la trama nera, conquistare la verità, imporre il rispetto delle leggi e della Costituzione, assicurare il corretto funzionamento della giustizia e di tutti gli organi dello Stato, dare certezza di diritto a tutti i cittadini. Noi intendiamo operare perché ci sia una svolta democratica nella vita del Paese, conforme agli indirizzi e allo spirito della Costituzione repubblicana. Così, per quanto riguarda le forze di pubblica sicurezza, la Magistratura, l'Esercito, altri organi dello Stato, noi non rinunciamo certo a quel diritto di critica e di controllo verso questi settori dell'attività statale che è parte fondamentale, e inalienabile di un regime democratico come quello indicato dalla nostra Costituzione: ma vogliamo, e non solo attraverso la nostra azione di controllo e di critica, stabilire in pieno e difendere l'indipendenza e la dignità stessa di questi corpi pubblici.

Spezzare la trama nera, conquistare la verità, imporre il rispetto delle leggi e della Costituzione, assicurare il corretto funzionamento della giustizia e di tutti gli organi dello Stato, dare certezza di diritto a tutti i cittadini. Noi intendiamo operare perché ci sia una svolta democratica nella vita del Paese, conforme agli indirizzi e allo spirito della Costituzione repubblicana. Così, per quanto riguarda le forze di pubblica sicurezza, la Magistratura, l'Esercito, altri organi dello Stato, noi non rinunciamo certo a quel diritto di critica e di controllo verso questi settori dell'attività statale che è parte fondamentale, e inalienabile di un regime democratico come quello indicato dalla nostra Costituzione: ma vogliamo, e non solo attraverso la nostra azione di controllo e di critica, stabilire in pieno e difendere l'indipendenza e la dignità stessa di questi corpi pubblici.

Spezzare la trama nera, conquistare la verità, imporre il rispetto delle leggi e della Costituzione, assicurare il corretto funzionamento della giustizia e di tutti gli organi dello Stato, dare certezza di diritto a tutti i cittadini. Noi intendiamo operare perché ci sia una svolta democratica nella vita del Paese, conforme agli indirizzi e allo spirito della Costituzione repubblicana. Così, per quanto riguarda le forze di pubblica sicurezza, la Magistratura, l'Esercito, altri organi dello Stato, noi non rinunciamo certo a quel diritto di critica e di controllo verso questi settori dell'attività statale che è parte fondamentale, e inalienabile di un regime democratico come quello indicato dalla nostra Costituzione: ma vogliamo, e non solo attraverso la nostra azione di controllo e di critica, stabilire in pieno e difendere l'indipendenza e la dignità stessa di questi corpi pubblici.

Spezzare la trama nera, conquistare la verità, imporre il rispetto delle leggi e della Costituzione, assicurare il corretto funzionamento della giustizia e di tutti gli organi dello Stato, dare certezza di diritto a tutti i cittadini. Noi intendiamo operare perché ci sia una svolta democratica nella vita del Paese, conforme agli indirizzi e allo spirito della Costituzione repubblicana. Così, per quanto riguarda le forze di pubblica sicurezza, la Magistratura, l'Esercito, altri organi dello Stato, noi non rinunciamo certo a quel diritto di critica e di controllo verso questi settori dell'attività statale che è parte fondamentale, e inalienabile di un regime democratico come quello indicato dalla nostra Costituzione: ma vogliamo, e non solo attraverso la nostra azione di controllo e di critica, stabilire in pieno e difendere l'indipendenza e la dignità stessa di questi corpi pubblici.

proposta nelle due Camere. Chiederemo un esame rapido. Si venga al confronto con i disegni elaborati dalla precedente maggioranza governativa. Qui è un punto focale della crisi: non si può andare a un nuovo anno scolastico senza un quadro di certezza, senza una precisa scelta di carattere unitario per tutto il settore.

b) Per università, altri partiti hanno deciso di recuperare la proposta già approvata al Senato. Il nostro orientamento resterà quello di un impegno serio e realistico per modificare e migliorare la legge nel campo dell'attuazione dei principi innovatori; per tagliare via le troppe macchinose normative; per rompere incongruenze e limiti (ricerca scientifica, organici, eccetera).

E' chiaro che tutti i problemi di riforma — compreso quello della scuola materna — devono essere rapidamente ricordati ai programmi di sviluppo, e l'urgenza di misure è segnata dal fatto che oltre ad essere falliti, in larga parte, i piani precedenti siano ora al vero e proprio vuoto di finanziamento (nell'edilizia, per il personale). Per questo abbiamo proposto che, se la scuola, dobbiamo rilanciare una sanzione legislativa dei principi di partecipazione, di autonomia e autodidascia culturale e morale dei giovani e degli insegnanti, in positivo e liberando la vita scolastica da regolamenti e norme di stampo fascista, e a questo fine noi provvederemo a recuperare la legge sullo stato giuridico degli insegnanti, già approvata alla Camera, e a batterci per la sua attuazione.

Natta ha proseguito affermando che in questo campo — della riforma morale e intellettuale — intendiamo proseguire la nostra azione sul complesso dei problemi della emancipazione femminile. Daremo immediata attenzione — nell'opera rivolta a riconoscere il pieno diritto della donna al lavoro e alla uguaglianza nel lavoro, a dar vita a un organico tessuto di servizi sociali che liberino la famiglia e la donna, non da un compito di formazione e di educazione che non può venir meno, ma da un peso intollerabile e più in generale per il rinnovamento della società — all'esigenza di affermare una nuova, superiore, concezione della famiglia. Abbiamo già provveduto a riportare e agiremo perché sia approvato con urgenza la legge di riforma del diritto di famiglia. I principi e i valori di libertà e di eguaglianza, nei diritti e nei doveri tra i coniugi, di corresponsabilità verso i figli che la legge afferma, e che noi sosteniamo, ribadiscono un orientamento che per ciò che ci riguarda, non ha mai isolato la questione del divorzio che resta per noi una questione di principio di libertà, della ricerca di un nuovo tipo di famiglia vitale, una che occorre costruire nella lotta stessa per una nuova società.

Natta ha poi ricordato la mozione, già presentata alle Camere, perché l'Italia riconosca, senza ulteriore indugio il governo della Repubblica Democratica Vietnamita e stabilisca un rapporto con i sindacati e le organizzazioni del Sud Vietnam, mozione che ribadisce l'indirizzo e indica l'obiettivo fondamentale e più immediato della nostra iniziativa nel campo della politica estera.

La solidarietà con il Vietnam è un obbligo internazionale. Un impegno vincente per la pace e per la libertà. E noi siamo lieti, ed apprezziamo positivamente che essa si sia manifestata, nel passato e ancora una volta, per noi, in una iniziativa di solidarietà, nell'aiuto e nel sostegno, politico economico militare, dato in grandi proporzioni, e con spirito unitario, dai paesi socialisti, e in primo luogo dall'URSS. Questo dato — dell'impegno e del valore per il mondo socialista della libertà e della pace nel Vietnam — è il suo senso politico debbono essere ben presenti nel momento in cui si conclude il vertice di Mosca tra URSS e USA.

Su questo avvenimento che ha polarizzato in questi giorni l'attenzione di tutto il mondo in attesa della pubblicazione del documento conclusivo, è possibile esprimere un primo e sommario giudizio. Certo è che la trattativa ha condotto a conclusioni positive e di grande rilievo in diversi campi, e innanzitutto al blocco bilanciato degli interessi nazionali e del mondo democratico, nell'aiuto e nel sostegno, politico economico militare, dato in grandi proporzioni, e con spirito unitario, dai paesi socialisti, e in primo luogo dall'URSS. Questo dato — dell'impegno e del valore per il mondo socialista della libertà e della pace nel Vietnam — è il suo senso politico debbono essere ben presenti nel momento in cui si conclude il vertice di Mosca tra URSS e USA.

Su questo avvenimento che ha polarizzato in questi giorni l'attenzione di tutto il mondo in attesa della pubblicazione del documento conclusivo, è possibile esprimere un primo e sommario giudizio. Certo è che la trattativa ha condotto a conclusioni positive e di grande rilievo in diversi campi, e innanzitutto al blocco bilanciato degli interessi nazionali e del mondo democratico, nell'aiuto e nel sostegno, politico economico militare, dato in grandi proporzioni, e con spirito unitario, dai paesi socialisti, e in primo luogo dall'URSS. Questo dato — dell'impegno e del valore per il mondo socialista della libertà e della pace nel Vietnam — è il suo senso politico debbono essere ben presenti nel momento in cui si conclude il vertice di Mosca tra URSS e USA.

Su questo avvenimento che ha polarizzato in questi giorni l'attenzione di tutto il mondo in attesa della pubblicazione del documento conclusivo, è possibile esprimere un primo e sommario giudizio. Certo è che la trattativa ha condotto a conclusioni positive e di grande rilievo in diversi campi, e innanzitutto al blocco bilanciato degli interessi nazionali e del mondo democratico, nell'aiuto e nel sostegno, politico economico militare, dato in grandi proporzioni, e con spirito unitario, dai paesi socialisti, e in primo luogo dall'URSS. Questo dato — dell'impegno e del valore per il mondo socialista della libertà e della pace nel Vietnam — è il suo senso politico debbono essere ben presenti nel momento in cui si conclude il vertice di Mosca tra URSS e USA.

Su questo avvenimento che ha polarizzato in questi giorni l'attenzione di tutto il mondo in attesa della pubblicazione del documento conclusivo, è possibile esprimere un primo e sommario giudizio. Certo è che la trattativa ha condotto a conclusioni positive e di grande rilievo in diversi campi, e innanzitutto al blocco bilanciato degli interessi nazionali e del mondo democratico, nell'aiuto e nel sostegno, politico economico militare, dato in grandi proporzioni, e con spirito unitario, dai paesi socialisti, e in primo luogo dall'URSS. Questo dato — dell'impegno e del valore per il mondo socialista della libertà e della pace nel Vietnam — è il suo senso politico debbono essere ben presenti nel momento in cui si conclude il vertice di Mosca tra URSS e USA.

gionevoli e realistiche dei rappresentanti dei popoli del Vietnam.

Natta ha quindi dichiarato che al Parlamento al governo del nostro Paese noi chiediamo, per tanto, un contributo preciso che prema in questa direzione, che è quella della difesa della pace e della libertà dei popoli, della necessità di far cessare una troppo lunga prepotenza e barbarie. Ci preme la sorte del Vietnam, innanzi tutto, e la pace nel Sud-Est asiatico e nel mondo. E ci preme anche un atto politico, come termine essenziale di un confronto, di una possibilità di intesa tra comunisti, socialisti, cattolici che per le loro, pur diverse, tradizioni storiche e ispirazioni ideali e politiche, non possono tuttavia non riconoscere che la causa del Vietnam impegna in comune e nel profondo l'autenticità e la legittimità della loro forza popolare e democratica.

Anche le intese positive, scaturite dal vertice di Mosca, rappresentano per l'Italia — ha detto Natta — un avvertimento e uno stimolo. Occorre muoversi, con autonomia e risolutezza, per gli obiettivi in Europa della distensione e della sicurezza collettiva — riconoscendo la RDT, agendo perché si convenga al più presto la conferenza europea, e perché si arrivi ad una riduzione delle forze armate e degli armamenti — e per l'obiettivo della pace nel Medio Oriente. Occorre un indirizzo generale, ed atti qualificanti, che orientino la nostra politica ad affermare, con la piena indipendenza, la funzione che deve essere propria del nostro paese e a difenderne gli interessi nazionali in campo politico ed economico, a lavorare, con impegno, per il superamento dei blocchi, per il disarmo, per la conquista di un regime di coesistenza pacifica. Questi obiettivi sono parte essenziale della linea e del programma di svolta democratica: attorno ad essi raccogliamo il partito a sviluppare l'iniziativa politica, a costruire il più ampio e unitario movimento di massa.

## VIII - La politica di unità nell'attuale situazione

Il compagno Natta ha quindi affermato che per andare avanti nella realizzazione di una linea e di un programma di riforme, di rinnovamento democratico, di distensione, come quelli che egli ha qui — per alcuni aspetti essenziali — richiamato, è chiaro che occorre un tempo politico che favorisca l'iniziativa e della lotta sociale politica, ideale che determini una « estensione del movimento di massa, delle alleanze della classe operaia e un mutamento, quindi, nella dislocazione delle forze politiche, e dei loro rapporti. Più che mai determinante appare, a tale fine, il processo di unità, nell'ambito della classe operaia e delle masse lavoratrici dei sindacati e delle organizzazioni contadine e della politica di convergenza, di intesa, di unità tra le grandi correnti politiche, popolari e progressiste, e in primo luogo tra i partiti di sinistra.

Affrontando innanzitutto il problema dell'unità sindacale, del suo necessario consolidamento e ulteriore sviluppo, Natta ha riaffermato la piena validità delle nostre posizioni. Noi comunisti — egli ha detto — siamo stati sempre favorevoli all'unità del movimento sindacale e alla ricostituzione, in Italia, di un'unica organizzazione sindacale, autonoma da governi, padroni e partiti, che raggruppi la grande maggioranza dei lavoratori. In questa unità abbiamo visto e vediamo non soltanto uno strumento essenziale per garantire la difesa e l'ulteriore affermazione dei diritti dei lavoratori, ma anche una delle condizioni per dare più solidità al regime democratico del nostro Paese. E' un fatto, e noi lo sottolineiamo ancora una volta con soddisfazione, che nel corso degli ultimi anni è venuta crescendo tra i lavoratori non soltanto la coscienza del grande valore dell'unità di azione, ma anche la consapevolezza che occorre andare verso l'unità organica, e questa volontà di giungere nel più breve tempo possibile all'unificazione sindacale è viva e preme in larghe masse di lavoratori. Sarebbe un fatto grave se questa aspirazione venisse frustrata. La grande portata delle decisioni della tripartita confederale in procinto di fine di quest'anno e l'inizio del prossimo alla creazione di un'unica organizzazione non poteva certo far dimenticare le difficoltà e le asperità di un processo, che inevitabilmente si svolge in un contesto politico e sul quale interverranno e premono dall'esterno interlocutori e forze diverse. Delle difficoltà nuove sono ora insorte, dal momento in cui la maggioranza del Comitato centrale della UIL ha rinnegato, assumendosi gravi responsabilità, gli impegni già assunti e le scadenze già definite, l'idea che la costruzione di una e delle mosse della maggioranza della UIL determinano una situazione nuova, che il movimento sindacale sta in questi giorni dibattendo, e ne abbiamo visto i primi riflessi nel contrasto di posizioni e nelle contraddittorie decisioni del Consiglio generale della CISL. Da parte nostra credo che dobbiamo augurarci che questa discussione consenta di identificare i mezzi più idonei, di mettere a punto le proposte più valide, nell'attuale situazione, perché il processo verso l'unificazione sindacale continui a progredire, naturalmente nelle forme e nei tempi oggi possibili. E nello stesso tempo occorre che continuiamo, nel modo più fermo ed ampio, come partito, nel nostro impegno politico di fare avanzare la causa dell'unità, l'idea che la costruzione di un forte, unitario sindacato di classe, e stabilire la confluenza dei suoi militanti nel PCI. Credo che il nostro CC debba, innanzi tutto, rivolgere a tutti i militanti e i dirigenti socialproletari, a questo momento che è per essi di prova e che comporta scelte impegnative, il più schietto e fraterno riconoscimento per la coraggiosa battaglia unitaria e socialista che essi hanno condotto, ispirandosi ai valori del patri-

monio politico e ideale della sinistra socialista e dando, in molte e ardue situazioni, un contributo positivo e importante di iniziativa e di lotta, che non andranno certamente smarriti.

Noi apprezziamo vivamente — ha detto Natta — il fatto che dalla complessa esperienza di una forza di origine e di carattere socialista, e di una lotta che è stata comune e in cui non sono tuttavia mancate differenziazioni e contrasti, venga in questo momento, attraverso la presa di posizione della maggioranza del suo gruppo dirigente, non solo il riconoscimento della funzione del PCI e della validità della sua politica, ma la proposta ai militanti di orientarsi a decidere di proseguire nell'impegno di classe e socialista nelle file del nostro partito. Apprezziamo, e consideriamo giusto e necessario che si assumano, come ha indicato nella sua relazione il segretario, compagno Valori, come punti di riferimento del dibattito e del confronto che si aprono nel PSIUP, e come pietra di misura delle sue decisioni, gli elementi di fondo della linea e della strategia politica del PCI, nel suo sviluppo storico — dalla piattaforma di unità antifascista e nazionale della Resistenza alla dichiarazione programmatica del nostro VIII Congresso — e nella definizione che ne ha dato recentemente il nostro XIII Congresso; e i dati caratterizzanti di una concezione e di una prassi del partito, in cui il principio del centralismo democratico è trovato, sempre più, un rapporto equilibrato e saldo tra l'esigenza del dibattito, del confronto aperto delle posizioni e delle esperienze politiche, della libertà della ricerca, dell'articolazione dell'organizzazione e della direzione politica e l'esigenza, altrettanto irrinunciabile per un partito della classe operaia, dell'unità nell'orientamento e nell'azione, del rigore intellettuale e pratico, e della responsabilità consapevole e disciplinata.

Natta ha perciò proposto che la risposta del nostro CC all'orientamento e alla proposta del PSIUP sia chiaramente positiva. Con piena consapevolezza della portata politica, ed anche della complessità di un processo, nel quale già si sono delineate e si affrontano posizioni diverse e si propongono anche altre alternative, attraverso le mosse di minoranza presentate al CC, da quella della confluenza nel PSI a quella della sopravvivenza del PSIUP, noi vogliamo non solo formulare lo augurio, ma sentiamo di doverci impegnare a dare il più serio contributo, perché il maggior numero possibile di compagni socialproletari scelga l'adesione al nostro partito, e nello stesso tempo perché ogni decisione avvenga nella più grande chiarezza politica, e con meditata responsabilità e franchezza, in seguito a una discussione e a un chiarimento reale sui grandi problemi dell'internazionalismo, dell'avanzata democratica al socialismo, della politica di unità nel movimento operaio e democratico, e sulla concezione e il movimento di unità e di vita del nostro partito, come organizzazione democratica, unitaria, di massa e di lotta.

A questa esigenza di chiarezza e coerenza nella linea politica — ha proseguito Natta — che è stata indicata dai dirigenti del PSIUP e che noi vogliamo sottolineare e ribadire, occorre, a nostro giudizio, che se ne accompagni un'altra di non minore rilievo. Si tratta di quello che vorremmo definire il segno unitario dell'operazione e del processo politico che il movimento sindacale e il movimento politico del PSIUP hanno deliberato di affrontare. Noi siamo naturalmente per primi consapevoli del significato e della natura diversa del PCI e del PSI, e quindi della diversità delle scelte politiche che sono di fronte ai compagni del PSIUP. Se è vero, dunque, che sarebbe impensabile ed errata una posizione di indifferenza e di neutralità in un contesto politico che potrà condurre alla confluenza e i suoi iscritti ad esili e a collocazioni assai diverse, nella milizia e nella lotta politica, a noi sembra tuttavia che bisogna avere ben presente quel generale fine unitario, quell'esigenza, in particolare, del rapporto e dell'intesa tra componente comunista e componente socialista, che resta essenziale per il progresso dei lavoratori e per la trasformazione socialista del nostro Paese e per la quale importa anche il modo, aperto, democratico, e non lacerante, con cui sarà condotta nel PSIUP, e da parte nostra e, diciamo, anche da parte del PSI, questa battaglia politica e con cui si giungerà alle decisioni congressuali e alle scelte politiche e organizzative dei compagni socialproletari. Noi ci auguriamo che la confluenza, la confluenza e un'adesione larga e precisa, che segni e stimoli non solo un incremento ulteriore della forza e della presa politica del PCI, ma anche un sviluppo positivo della nostra politica di unità delle forze e dei partiti di sinistra, e consenta dunque un rapporto unitario, in avvenire, anche con chi, tra i compagni del PSIUP, non si sentisse di condividere la linea, il programma, le norme di vita del nostro partito e scegliesse un'altra strada.

A questa esigenza di chiarezza e coerenza nella linea politica — ha proseguito Natta — che è stata indicata dai dirigenti del PSIUP e che noi vogliamo sottolineare e ribadire, occorre, a nostro giudizio, che se ne accompagni un'altra di non minore rilievo. Si tratta di quello che vorremmo definire il segno unitario dell'operazione e del processo politico che il movimento sindacale e il movimento politico del PSIUP hanno deliberato di affrontare. Noi siamo naturalmente per primi consapevoli del significato e della natura diversa del PCI e del PSI, e quindi della diversità delle scelte politiche che sono di fronte ai compagni del PSIUP. Se è vero, dunque, che sarebbe impensabile ed errata una posizione di indifferenza e di neutralità in un contesto politico che potrà condurre alla confluenza e i suoi iscritti ad esili e a collocazioni assai diverse, nella milizia e nella lotta politica, a noi sembra tuttavia che bisogna avere ben presente quel generale fine unitario, quell'esigenza, in particolare, del rapporto e dell'intesa tra componente comunista e componente socialista, che resta essenziale per il progresso dei lavoratori e per la trasformazione socialista del nostro Paese e per la quale importa anche il modo, aperto, democratico, e non lacerante, con cui sarà condotta nel PSIUP, e da parte nostra e, diciamo, anche da parte del PSI, questa battaglia politica e con cui si giungerà alle decisioni congressuali e alle scelte politiche e organizzative dei compagni socialproletari. Noi ci auguriamo che la confluenza, la confluenza e un'adesione larga e precisa, che segni e stimoli non solo un incremento ulteriore della forza e della presa politica del PCI, ma anche un sviluppo positivo della nostra politica di unità delle forze e dei partiti di sinistra, e consenta dunque un rapporto unitario, in avvenire, anche con chi, tra i compagni del PSIUP, non si sentisse di condividere la linea, il programma, le norme di vita del nostro partito e scegliesse un'altra strada.

## IX - Sviluppo della forza organizzata e della battaglia ideale e politica del partito

Nell'ultima parte della sua relazione, il compagno Natta ha sottolineato che il partito esce dalla prova elettorale con una grande consapevolezza della propria forza, certo di aver vinto per virtù, non per la fortuita polarizzazione di uno stato di tensione e di rischio, cosciente dell'importanza dei nuovi compiti collegamenti con la classe operaia, i giovani e l'intellettuale italiano, del valore della propria unità, politica e ideale, della linea di unità a sinistra e di svolta democratica.

I congressi avevano già segnato una riaffermazione della concezione e della funzione del PCI, nello sviluppo storico da Gramsci a Togliatti. Il voto del 7 maggio ha dato, possiamo dire, una sorta di sanzione popolare a questa nostra idea del partito della classe operaia, perché anche questo era in gioco nelle elezioni; alla sua capacità di « fare politica », di organizzare e dirigere la lotta politica di un grande movimento

di massa, e al suo modo d'essere, di far vivere il rapporto tra libertà e disciplina, tra democrazia e unità, respingendo ogni spirito di gruppo e di frazione.

Natta ha osservato che bisogna adesso rapidamente andare al di là della soddisfazione e della fierezza. Il problema, come in altri momenti, è quello dell'occasione politica — che è aperta e grande — di far conoscere il partito nei suoi caratteri essenziali, ed è quello della necessità di renderlo ancor più adeguato e pronto a una situazione difficile e ad una prospettiva di grande respiro. Il « che fare » per il partito deve avere come punto di riferimento lo obiettivo della svolta democratica.

Per questo Natta ha sostenuto che si deve puntare innanzi tutto a uno sviluppo più della forza organizzata. Non accontentiamoci — egli ha detto — di essere ormai con il tesseramento al livello del '71. La leva Gramsci che abbiamo lanciato ha due fini: quello della conquista alla autentica milizia comunista, nel partito e nella FGCI, delle energie delle giovani generazioni, anche di quelle che l'esperienza straordinaria della contestazione del '68-'69, la carica critica e rinnovatrice delle lotte operaie e studentesche nei confronti della attuale società capitalistica non ha immediatamente indirizzato verso il nostro partito. Ma il secondo fine, e forse il più importante, è di importanza dovrà essere, a questo fine di un più vasto, stabile collegamento con le giovani generazioni, anche la conferenza di organizzazione della FGCI che si terrà alla metà di giugno a Modena. L'altro obiettivo è quello della crescita del carattere di massa e di lotta del partito, in generale, e soprattutto in direzione della classe operaia, delle organizzazioni di fabbrica, nelle regioni meridionali, nelle grandi città e tra le masse femminili.

Abbiamo bisogno, in secondo luogo, di far esprimere più ampiamente il peso nuovo nella società delle classi lavoratrici e dei ceti produttivi, dei tecnici, degli intellettuali nella concezione del partito come « intellettuale collettivo ». A questa esigenza di una elaborazione politico-culturale su grande scala ci sospingono la stessa linea e prospettiva politica del Congresso. Ciò — ha affermato Natta — comporta:

1) lo sviluppo più ampio dell'esperienza e della lotta politica di massa, e di una forte articolazione, autonomia delle iniziative nei diversi campi e livelli della organizzazione e forte unità della direzione politica;

2) un impegno più vasto, organico nel campo della educazione e formazione storico-ideologica del partito e nell'ambito del movimento operaio. Natta ha notato a questo proposito che abbiamo condotto avanti ben un'opera di difesa del nostro patrimonio, e delle nostre idee. Ora dobbiamo passare a una fase di offensiva e di conquista. I nostri obiettivi devono caratterizzarsi in una specifica azione del partito come « scuola », tutta l'attività pedagogica, propagandistica — dalle scuole, ai brevi corsi, conferenze, dibattiti, letture — avendone ben presenti l'esigenza della continuità e l'asse storico-critico di tutto il nostro orientamento;

3) la prosecuzione coerente dell'impegno intrapreso, e che ha già dato frutti positivi, sul fronte della battaglia ideale e della elaborazione ideale. Natta si è detto d'accordo con ciò che ha scritto a Napolitano: e cioè che abbiamo contratto un obbligo nuovo, in questo campo, con tutte quelle forze di intellettuali, giovani o sperimentati, che nel momento di un acuto scontro politico ed elettorale si sono schierati con il nostro partito e hanno ripreso nelle sue file e al suo fianco una posizione di lotta. E' un fatto di grande rilievo politico, che è distinguendo nettamente la nostra linea dalle posizioni settarie ed estremistiche, e le resistenze e le remore ad una più larga saldatura e alleanza con la classe operaia, con il nostro partito, delle forze democratiche dell'intellettualità e della cultura italiana.

Natta ricorda che si pongono, infine, i compiti immediati della campagna della stampa: la sottoscrizione dei 3 miliardi, le feste, le manifestazioni propagandistiche e in particolare l'ulteriore sviluppo nella diffusione dell'Unità di Rinascita, degli altri strumenti culturali e politici. Diffusione e abbonamenti hanno conosciuto in questo più recente periodo, e non solo nella campagna elettorale, un incremento positivo e importante. Si tratta di non mollare, di andare avanti. Ma io vorrei sottolineare — egli ha aggiunto — che queste campagne (quella della leva Gramsci, quella della stampa) di per sé impegnative, più ancora che in altri momenti debbono saldarsi e servire all'obiettivo generale della mobilitazione, dell'intervento, dell'azione sul terreno politico. Guai, se all'indomani di un confronto elettorale così teso e in una situazione come l'attuale, il necessario lavoro organizzativo e propagandistico dovesse comportare un qualche rallentamento o una minore intensità nell'impegno politico, e sulle scadenze che ci stanno di fronte: governo, contratti, lotte, confluenza del PSIUP.

Il nostro dovere e compito fondamentale è quello dell'azione, nel Paese e nel Parlamento, per contrastare e battere tendenze e soluzioni centriste: per estendere e rinsaldare, nell'unità, lo schieramento delle forze democratiche, progressiste, di sinistra; per imporre una svolta democratica. Per questi obiettivi — ha concluso il compagno Natta — intendiamo far valere, dobbiamo far valere l'accesa lotta del PCI.